

La memoria della visita a Terni del papa san Giovanni Paolo II, 40 anni fa, col suo messaggio di speranza, tuttora attuale, al mondo del lavoro, alla città, alla diocesi, può sostenere gli sforzi della chiesa, dei concittadini, uomini e donne di buona volontà, a promuovere il rinnovamento e lo sviluppo sociale e religioso

Rivedendo i gesti di quella visita memorabile, e le parole del papa santo possiamo trovare spunti e suggerimenti per inventare e seguire vie di nuovo umanesimo e crescita sociale.

Rileggiamone i segni compiuti: la fabbrica, il lavoro, il popolo radunato, le persone, le autorità, la convivialità, il dialogo, le provocazioni coraggiose, la preghiera e l'Eucarestia conclusiva, evento santificatore del lavoro umano e prospettiva metodologica di giustizia sociale e di dignità civile e religiosa, culmine e ripartenza di ogni rinnovamento.

Ritourneremo nello stesso luogo dove il Papa incontrò i lavoratori all'Acciaieria di Terni, per celebrare la santa messa, in quel piazzale, il 15 maggio 2021.

La nostra città, capoluogo e capofila della pluralità delle città e dei castelli del territorio, non può rassegnarsi al declino indotto da scelte sbagliate locali e generali, da egoismi di campanile o di parte e da ultimo dalle asfissie, dalle limitazioni e dai fallimenti causati dalla pandemia.

Parafrazando le parole di Gesù, è utile prendere consapevolezza che *“se una città è divisa in se stessa, va in rovina; e una casa cade sull'altra”* (Lc 11, 17).

In un'ora grave e delicata, varie vicende politiche hanno portato la nostra Italia a dotarsi di un governo di collaborazione nazionale. Un analogo spirito dovrebbe spingere la classe dirigente e tutte le forze culturali, civili, politiche e sociali più significative della città e della regione in uno straordinario sforzo generoso a collaborare a favore della *Next Generation* a Terni, in Umbria, in Italia e in Europa.

Alcune menti illuminate sono già al lavoro con proposte ideali ed operative. Va sostenuto e promosso da parte dei responsabili della Civitas ogni sforzo e progetto positivo e propositivo di risveglio e di sviluppo civile, sociale e religioso.

La comunità ecclesiale, celebrando il gesto più santo ed efficace della propria esperienza religiosa, l'Eucaristia, vuol dare il proprio contributo per promuovere un senso alto del lavoro umano e l'edificazione di una nuova società.

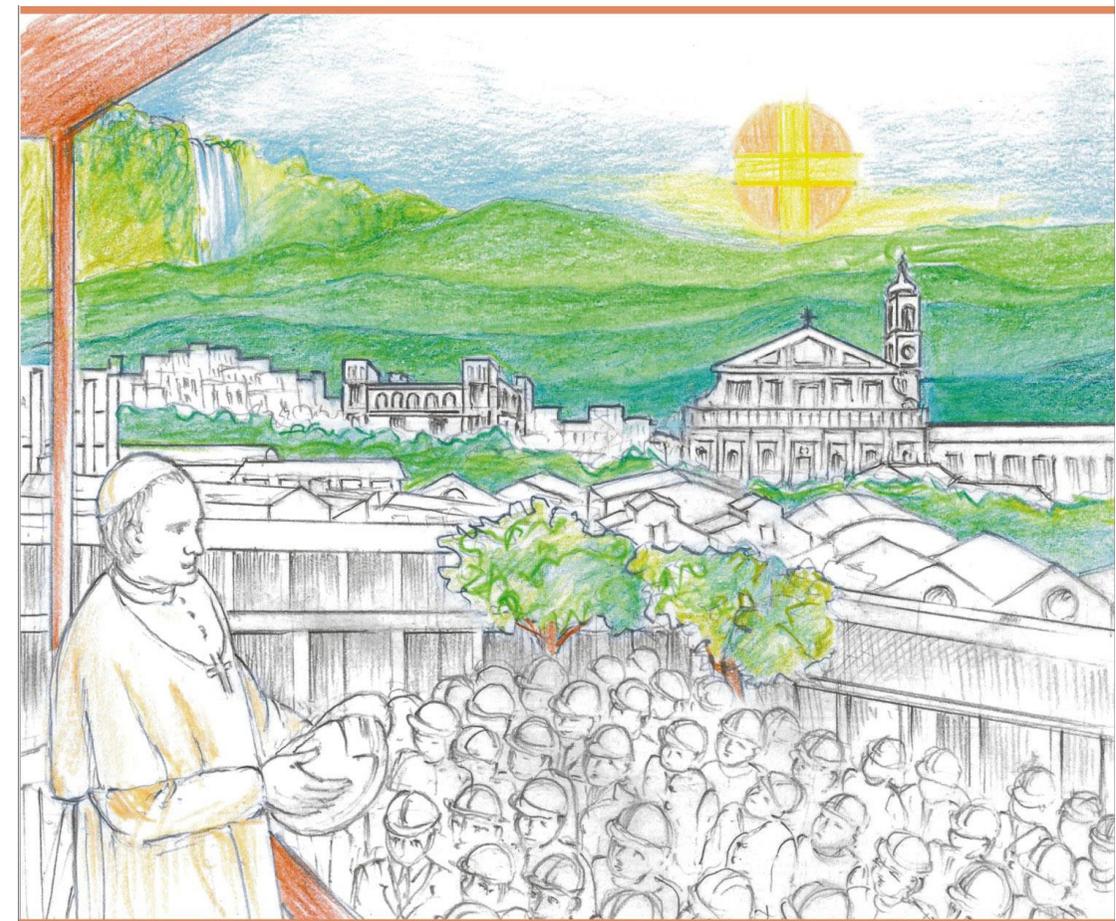
Il pane e il vino, “frutto della terra e del lavoro dell'uomo” nell'Eucaristia diventano Gesù Cristo, cibo e bevanda di vita, medicina che cura il corpo, l'anima e lo spirito, debilitati da comportamenti autodistruttivi e dalla pandemia. Essa, convito dei credenti, rinnovato ogni domenica, giorno del riposo dal lavoro e della festa, diventi per tutti premessa, modello e speranza certa di un futuro di giustizia, di condivisione e di benessere nella comunità degli uomini.

La visita di papa San Giovanni Paolo II avvenne nel giorno di san Giuseppe, 19 marzo 1981.

Anche noi da questa figura, modello attualissimo di lavoratore, padre di famiglia, responsabile della sua casa e padre della chiesa troviamo motivi di speranza e incoraggiamento ad essere artigiani di un futuro di giustizia, di benessere spirituale e materiale per le famiglie, per la società e per la Chiesa.

Terni, 21 marzo 2021

+ P. Giuseppe Piemontese OFM Conv
Vescovo di Terni-Narni-Amelia



**40° ANNIVERSARIO VISITA DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II
ALL'ACCIAIERIA E ALLA CITTÀ DI TERNI**

1981 - 19 marzo - 2021

**LETTERA DEL VESCOVO
ALLA COMUNITÀ CIVILE ED ECCLESIALE**

40 anni della visita di papa Giovanni Paolo II, santo, a Terni Lettera del Vescovo alla comunità civile ed ecclesiale

Immersi ancora nel dramma mondiale causato dalla pandemia del Coronavirus, la città di Terni e la diocesi di Terni-Narni-Amelia ricordano con gratitudine la visita pastorale, compiuta dal Papa Giovanni Paolo II, oggi santo, il 19 marzo 1981.

Nel saluto, rivolto alle Autorità, proprio all'inizio della visita, il Sommo Pontefice pronunciò parole lusinghiere verso la città, i suoi lavoratori e i cittadini tutti:

“Sono particolarmente lieto di trovarmi oggi, solennità di san Giuseppe, il quale – come è noto – è Patrono della Chiesa universale e protettore dei lavoratori, in questa operosa Città di Terni, che, vegliata dalla mole antica della Cattedrale, e caratterizzata dalle enormi strutture delle acciaierie, si distingue, oltre che per le profonde tradizioni cristiane, per la sua pulsante attività industriale, sociale ed economica.

Mi ha fatto veramente piacere ammirare dall'elicottero, venendo qui questa mattina, lo scenario vasto ed attraente di questa regione umbra ricca di verde e di acque; ma non dimentico che essa è ricca anche e soprattutto di numerosi e grandi santi e nota per la schietta spontaneità dei suoi abitanti, temprati nel carattere dalle consuetudini del duro lavoro e insieme distinti da sentimenti fieri, gentili e generosi”.

Tali parole esprimono la stima verso la nostra terra e descrivono la ricchezza di un evento che abbraccia Cielo e terra e che a distanza di 40 anni sono attualissime, perciò oggi, vogliamo sentirle rivolte a noi, cittadini e cristiani ternani del Terzo Millennio.

La data: la solennità di san Giuseppe

A san Giuseppe, Patrono della Chiesa universale da 150 anni, e protettore dei lavoratori, papa Francesco ha voluto dedicare l'intero anno in corso. Per illustrarne la figura attualissima ha scritto una lettera “Patris corde” (“Col cuore di padre”) per presentarlo quale “padre nella tenerezza, padre nell'obbedienza, padre nell'accoglienza, padre dal coraggio creativo, padre lavoratore, padre nell'ombra”.

La città di Terni

definita operosa, e dominata da due poli: la mole della cattedrale e le strutture imponenti delle acciaierie. La città è illustrata nei tratti distintivi delle profonde tradizioni cristiane, per la sua pulsante attività industriale, sociale ed economica.

La popolazione è descritta con nobili e brevi accenti di alto valore civile, sociale e culturale:

“nota per la schietta spontaneità dei suoi abitanti, temprati nel carattere dalle consuetudini del duro lavoro e insieme distinti da sentimenti fieri, gentili e generosi”.

Infine un riferimento allo scenario vasto ed attraente di questa **regione umbra**:

“ricca di verde e di acque; ma non dimentico che essa è ricca anche e soprattutto di numerosi e grandi santi”.

Natura, bellezza del territorio, nobiltà, laboriosità e generosità delle persone, lunga e ricca tradizione di vita cristiana e di grandi santi, tra i quali spiccano nella regione Benedetto, Francesco, Chiara e nella nostra diocesi: Valentino, Anastasio, Giovenale, Firmina, i Santi Protomartiri e, recentemente, Giunio Tinarelli, il vescovo Loiali e tanti “santi della porta accanto”, che nel silenzio della quotidianità continuano a rendere nobile e ricco il nostro territorio e la nostra società.

La Pandemia, che ha mietuto vittime tra la nostra popolazione, continua con particolare virulenza a mortificare tanti tra studenti, giovani e anziani, impediti a compiere con scioltezza e libertà le normali attività e a sviluppare relazioni umanizzanti e piacevoli.

Oltre al retaggio di lutti, ci va lasciando povertà, disoccupazione, ansia e incertezza per il futuro.

E tuttavia questo è anche tempo di opportunità: quelle proprie che sorgono dal superamento delle crisi epocali, quali le scoperte e gli slanci scientifici, sociali e culturali, scaturiti dagli sforzi per superare prove e sconquassi imprevisi, improvvisi e devastanti.

La comunità intera, il lavoro in crisi endemica e messo in ginocchio dalla pandemia, le prospettive di crescita sociale hanno una opportunità provvidenziale ed unica nel piano denominato **“Next Generation Eu”**, che non può essere considerato solo nei sostegni finanziari dell'Unione Europea, ma è opportunità per ripensare e reimpostare un progetto di sviluppo e una rete di relazioni per l'intera nazione oltre che per regioni, comuni e comunità.

Situazioni sociali precarie, frutto anche di indecisioni e imprevidenza della politica e dell'imprenditoria, ora si trovano nella opportunità di essere trasformate attraverso cambiamenti strategici e balzi in avanti che portino progresso e benessere economico, culturale, sociale e spirituale alle nostre genti.

La stessa comunità ecclesiale, impaurita e ritirata nelle case in una prolungata quarantena, più che da nostalgia, è affetta da una delle conseguenze della epidemia: la perdita del gusto per le assemblee comunitarie e la scomparsa dell'olfatto che non lascia percepire quell'odore del gregge, popolo santo fedele, radunato attorno a Gesù Buon Pastore, in cammino verso il Regno.

Anche le nostre chiese dovranno riprogettare, in una dinamica sinodale e in sintonia con la società civile, il piano “Next Generation It” della Chiesa Italiana del terzo decennio del millennio, e la **“Next Generation TNA”** della nostra Chiesa particolare, accogliendo la fiamma dello Spirito e spalancando le porte del cenacolo per annunciare a tutti il Signore Risorto con la forza e luce dello Spirito Santo.